

Successo dell'agitazione degli attori della TV

Anche Rita e Gigliola hanno scioperato

Rinvitata la « Fiera dei sogni » - Rascel aspetterà un'altra settimana Gli annunciatori solidali

Anche Rita Pavone e Gigliola Cinquetti hanno scioperato, ieri, aderendo alla agitazione degli attori che prelatano la loro opera negli studi televisivi. « Fiera dei sogni » - come viene chiamata da diciottenne interprete della Partita di patone - è impegnata ormai da qualche settimana nella registrazione di Gianburrasca che Lina Wertmüller sta « girando » nello studio n. 3 di via Teulada. Ma ieri mattina, come del resto gran parte della « troupe », Rita non si è presentata al lavoro. L'altra giovanissima della commedia italiana, Gigliola Cinquetti, era impegnata con la Fiera dei sogni e, nella qualità di cantante, non sarebbe stata vincolata da decisioni della Società degli attori italiani; ma siccome il copione prevedeva che Gigliola dovesse scambiare alcune battute con Mike Bongiorno (che non si considera attore, pare) e che, sotto questa luce, la sua partecipazione sarebbe usata al limite del controllo puramente musicale, la vincitrice di Sanremo ha preferito non fare torto ai propri « colleghi » - non voglio fare la crumiera - ha fatto sapere.

La simpatica presa di posizione della Cinquetti si è del resto aggiunta a quella di un altro partecipante al programma, Renato Rascel. Rascel era a Milano da due settimane, in attesa di partecipare alla trasmissione di Bongiorno. Il programma scorso, il programma era saltato a causa dello sciopero dei tecnici. Rascel aveva atteso la trasmissione di ieri, ma appena venuto a conoscenza delle decisioni della SAI della quale egli è membro, il « piccoletto » ha fatto sapere alla TV che non sarebbe intervenuto. « Sono paziente, aspetterò ancora », ha detto ai giornalisti. Il centro TV di Milano aveva creato fino a ieri l'ultimo di mandare in onda la Fiera dei sogni, ha dovuto all'ultimo momento rinunciare al programma sostituito da un altro programma. La decisione di Rascel è stata certamente il più vistoso successo dello sciopero di ieri, consistendo nel pubblico ha potuto constatare direttamente, Ma, del resto, i cinque capitoli ieri in via Teulada a Roma, in via Claudio a Napoli e alla Fiera di Milano avrebbero potuto avere lo stesso esito in seguito alla compatta adesione degli attori allo sciopero. Le conseguenze, se non sono il pubblico, risulteranno evidenti nei prossimi giorni, quando alcuni dei programmi previsti e che dovevano essere trasmessi ieri, saranno sostituiti da vecchie trasmissioni.

Al successo dello sciopero si è aggiunto ieri anche un fatto nuovo il quale testimonia che la politica della lesina operata dalla RAI sui propri dipendenti è giunta a un punto di non ritorno di profondo malcontento in tutta l'azienda. Gli annunciatori della radio e della TV, riuniti da tempo in una associazione, hanno sospeso il lavoro dalle 18 alle 24 e hanno comunicato alla Società attori italiani che la decisione era stata presa per evitare che si verificasse un sciopero degli annunciatori in luogo degli attori che esercitano la stessa funzione in alcune trasmissioni culturali: trasfondo di questa conseguenza, in veri e propri crumiri.

L'azione degli attori ha dunque raggiunto il suo scopo. Il migliore successo ed appare sempre più evidente che l'atteggiamento intransigente della RAI non potrà perdurare a lungo di fronte alla loro complicità. Le loro richieste sono note e sono state anche da noi ampiamente illustrate. Non si tratta, come si è visto, di richieste « eccessive » e tali da mettere in crisi - come sembra sostenere la RAI - l'Ente radiotelevisivo. Il fatto che confermerà una riforma della sua struttura è necessaria. Anche in questa occasione, infatti, la RAI ha dimostrato di preferire il sistema del ricatto a quello della discussione.

Iniziativa per il cinema italiano in Oriente

Nell'ultima decade del mese corrente e nella prima quindicina di marzo avrà luogo una serie di manifestazioni del cinema italiano in Estremo Oriente che si articolerà in due settimane del film italiano a Tokio ed a Manila e in alcuni giorni a Hong Kong. L'iniziativa si prefigge lo scopo di aumentare la conoscenza del pubblico e l'interesse degli importatori del Paese dell'Estremo Oriente nei confronti dei prodotti della nostra industria cinematografica.

« L'annaspò » al « Piccolo » di Milano

MILANO, 14. Mentre volge al termine - si concluderà sabato 22 febbraio - il ciclo del 133 repliche milanesi di Vita di Galileo, lavoro che poi verrà portato a Roma, dove debutterà il marzo prossimo sul palcoscenico dell'Eliseo, al Piccolo Teatro si sta provando L'annaspò, di Raffaele Orlando. L'annaspò avrà come protagonisti Edda Albertini e Franco Graziosi e si varrà della partecipazione di Franco Sportelli, Nico Pepe, Raffaele Grandegrando, Gianni Martini, Vilma Casagrande. La regia sarà di Virginio Puecher.

IERI SERA ALLA SCALA CON LA REGIA DI VILAR

Un « Macbeth » nuovo ma soltanto a metà

Birgit Nilsson è stata una Lady Macbeth penetrante ma non perfida - Nell'insieme, tuttavia, uno spettacolo trascinante

le prime

centosessantacinque resta - volutamente, si pare, a metà strada tra il canone e la rivisitazione del primo ha gli spazzi corrosivi e pungenti del secondo ha le musiche e la ricchezza del costume. Così, dunque, Trecentosessantacinque? Un'opera di quadri che si ispirano a fatti di cronaca dell'antico trascorso e ne distorcono o ne sottomettono in senso satirico e grottesco gli aspetti; e nei quali sono utilizzate, alla volta a volta, proiezioni essenziali, simili a quelli del teatro di avanguardia, di cui il pubblico, insomma, si rinvia la scena grafica tradizionale. Tant'è vero che il palcoscenico è sormontato da due razionali ponteggi ed il fondale è quasi vuoto.

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Tra le opere della « prima maniera » di Giuseppe Verdi, Macbeth è quella che in questi anni ha maggiormente imposto nel repertorio italiano (e una recente, riuscitissima edizione londinese fa pensare che anche nel resto del mondo per Macbeth sarà della riscossa). Nel giro di una decina d'anni essa ci risulta eseguita nei teatri nazionali almeno cinque o sei volte, tanto che ieri sera essa è ritornata alla Scala non con lo sbandieramento consueto delle « rievocazioni », come avvenne nel 1952, ma come normale opera di repertorio, che si inserisce tranquillamente nel cartellone stagionale.

personaggi in fantoccio, secondo un modello epiceppiano che del resto ben si potrebbe adattare a Verdi: ma non ha osato fino in fondo, e così la sua regia ha presentato singolari incoerenze che a loro volta hanno mantenuto l'opera tra il drammatico e il sentimentale, per non dire il patetico. Nel suo intento Verdi è stato anche troppo fino a un certo punto dal comitato e dalle scene di Mario Passino: i primi hanno voluto essere in troppo cartolopini e pistosi, con risultati poco convincenti soprattutto nei ballati e in alcune scene di massa; le seconde, palesemente ispirate ai modelli di Appia, si sono rivelate efficaci come intuizione generale (riduzione al minimo degli oggetti, grandi pannelli e vetri con prevalenza del nero, il palcoscenico sempre sfruttato in tutta la sua ampiezza) ma alla lunga hanno lasciato a desiderare per l'eccezionale grado simbolico e astratteggiato.

D'altra parte abbiamo avuto recentemente occasione di osservare quanto sia ormai vago e impreciso parlare tout-court di una « prima maniera » verdiana; perché, in questa opera, gli eroi corrono tra la sua prima opera, L'Oberto e l'inizio della maturità creativa, con Rigoleto, nel quadro dei lavori teatrali che segnano le tappe del cammino amaro e faticoso verso la perfezione, di maniera se ne possono individuare più d'una. Macbeth ad esempio, più realista, sulla scorta di esperienze che risalgono almeno ad Erani, un disegno drammatico in cui la sua toccante essenzialità, simile ad una frustata, ed i ballati, affidati all'estro di Don Lurio, hanno una loro precisa funzione espressiva non tutto alla volta liscio e non mancano le banalità e il ricorso al luogo comune. Ma nel complesso Trecentosessantacinque è spettacolo corrusivo e divertente insieme, senza tuttavia scendere al livello qualunque di altre riviste cosiddette « da camera ».

Cinema I vincitori

Carl Foreman, lo sceneggiatore di Mezzogiorno di fuoco, fattosi anche produttore per i cannoni di Nauporre, ha unito alle sue precedenti qualifiche quella di regista con i vincitori: in questa, l'autenticità della propria natura vocazionale, si manifesta tra i due il pentito John, che scambia Mike per Adam, e chiede la mano di Eileen e Mike, mentre John, avendo dimostrato a sufficienza l'artratezza della propria mentalità, si ritirerà discretamente dalla scena. Nel frattempo, anche il candidato, Rod Taylor, trascrive abbastanza scrupolosamente una commedia di Norman Krasna. Una domenica a New York si distingue per una certa formalessi spregiudicatezza del dialogo, ben recitato con un candidato, Rod Taylor, Cliff Robertson, Robert Culp il fondo della vicenda purulenta, rimane piuttosto oscuro, e l'immagine è tutto teatro a volte fastidiosamente. Ha diretto Peter Tewksbury: le musiche sono di Peter Nero.

Giorni caldi a Palm Springs

Palm Springs è una stazione turistica della California, a circa centocinquanta chilometri da Los Angeles. Qui il film fa convenire una squadra di pallavolisti, tutti studenti universitari, alcune studentesse assai d'amore, un ruger coach, un boy con un candidato « rubello » in testa e un figlio di papà, di papà miliardario. Di questi personaggi si tessono e si intrecciano avvenimenti diversi, da effimere relazioni con ragazze, a « comici » incidenti e a violenti pugili che contrappongono vittoriosamente i pallavolisti, eleganti come manichini, a brutti ceffi appartenenti a bassa condizione sociale. Fra gli uni si intravede un biondo giovanotto, l'eroe del film, il quale stabilisce come sua norma di spassarsela con le ragazze senza stringere alcun vincolo. Dopo che non sarà laureato: dopo che trarrà in moglie una fanciulla intatta. Un'etica piuttosto abietta, ma presentata come modello. L'ipocritico puritanesimo che impronta il film, del resto, non ci mostra il giovanotto aveva tentato assassinio di una ragazza. Il film di Norman Taurog si presenta goffamente in troppi diversi aspetti: ora assume tinte patetiche, ora drammatiche (culmina infatti un tentativo assassinio del cowboy), ora tinte da gag puerili. Il linguaggio cinematografico, che ha lo stile di una produzione reclamistica, è inteso più che altro, un'irritante esibizione di lusso, di muscoli giovanotti, della psicologia infantile, che si muove in un'atmosfera di un fossero perpetuamente sul ring di ragazze tanto accuratamente accionate da apparire disumane. Trecentosessantacinque, Ty Hardin, Stefanie Powers sono gli interpreti principali.

Musica Il Quartetto di Roma all'Auditorio

Il concerto, diremmo, aveva soprattutto l'intenzione di presentare nella sua pienezza interpretativa la pianista Ornella Puliatti Santoliquido (la quale in un'occasione di un concerto in un'aula del mondo della musica per una grave malattia durante una tournée nel Sud Africa. Bravissima e perfettamente ristabilita. L'ardente pianista è stata pungentemente al centro di tre luminose opere del repertorio quartettistico con pianoforte: il Quartetto di Beethoven (trascritto dall'autore stesso dal Quintetto per strumenti a fiato e pianoforte, op. 16; il grande Quartetto op. 47 di Schubert e quello, intenso e vigoroso (n. 1, op. 15) di Gabriel Fauré. Interpretazioni calde, vibranti, un poco disperse nella sala ricamata dell'Auditorio, ma riccamente punteggiate dalla partecipazione di Arrigo Felliccia (violin), Franco Antonioni (viola) e Massimo Amfitreator (violoncello). Applausi, chiamati: successo.

Musica Il Quartetto di Roma all'Auditorio

Il concerto, diremmo, aveva soprattutto l'intenzione di presentare nella sua pienezza interpretativa la pianista Ornella Puliatti Santoliquido (la quale in un'occasione di un concerto in un'aula del mondo della musica per una grave malattia durante una tournée nel Sud Africa. Bravissima e perfettamente ristabilita. L'ardente pianista è stata pungentemente al centro di tre luminose opere del repertorio quartettistico con pianoforte: il Quartetto di Beethoven (trascritto dall'autore stesso dal Quintetto per strumenti a fiato e pianoforte, op. 16; il grande Quartetto op. 47 di Schubert e quello, intenso e vigoroso (n. 1, op. 15) di Gabriel Fauré. Interpretazioni calde, vibranti, un poco disperse nella sala ricamata dell'Auditorio, ma riccamente punteggiate dalla partecipazione di Arrigo Felliccia (violin), Franco Antonioni (viola) e Massimo Amfitreator (violoncello). Applausi, chiamati: successo.

Musica Il Quartetto di Roma all'Auditorio

Il concerto, diremmo, aveva soprattutto l'intenzione di presentare nella sua pienezza interpretativa la pianista Ornella Puliatti Santoliquido (la quale in un'occasione di un concerto in un'aula del mondo della musica per una grave malattia durante una tournée nel Sud Africa. Bravissima e perfettamente ristabilita. L'ardente pianista è stata pungentemente al centro di tre luminose opere del repertorio quartettistico con pianoforte: il Quartetto di Beethoven (trascritto dall'autore stesso dal Quintetto per strumenti a fiato e pianoforte, op. 16; il grande Quartetto op. 47 di Schubert e quello, intenso e vigoroso (n. 1, op. 15) di Gabriel Fauré. Interpretazioni calde, vibranti, un poco disperse nella sala ricamata dell'Auditorio, ma riccamente punteggiate dalla partecipazione di Arrigo Felliccia (violin), Franco Antonioni (viola) e Massimo Amfitreator (violoncello). Applausi, chiamati: successo.

Musica Il Quartetto di Roma all'Auditorio

Il concerto, diremmo, aveva soprattutto l'intenzione di presentare nella sua pienezza interpretativa la pianista Ornella Puliatti Santoliquido (la quale in un'occasione di un concerto in un'aula del mondo della musica per una grave malattia durante una tournée nel Sud Africa. Bravissima e perfettamente ristabilita. L'ardente pianista è stata pungentemente al centro di tre luminose opere del repertorio quartettistico con pianoforte: il Quartetto di Beethoven (trascritto dall'autore stesso dal Quintetto per strumenti a fiato e pianoforte, op. 16; il grande Quartetto op. 47 di Schubert e quello, intenso e vigoroso (n. 1, op. 15) di Gabriel Fauré. Interpretazioni calde, vibranti, un poco disperse nella sala ricamata dell'Auditorio, ma riccamente punteggiate dalla partecipazione di Arrigo Felliccia (violin), Franco Antonioni (viola) e Massimo Amfitreator (violoncello). Applausi, chiamati: successo.

ag. 5a. Giorni caldi a Palm Springs

Palm Springs è una stazione turistica della California, a circa centocinquanta chilometri da Los Angeles. Qui il film fa convenire una squadra di pallavolisti, tutti studenti universitari, alcune studentesse assai d'amore, un ruger coach, un boy con un candidato « rubello » in testa e un figlio di papà, di papà miliardario. Di questi personaggi si tessono e si intrecciano avvenimenti diversi, da effimere relazioni con ragazze, a « comici » incidenti e a violenti pugili che contrappongono vittoriosamente i pallavolisti, eleganti come manichini, a brutti ceffi appartenenti a bassa condizione sociale. Fra gli uni si intravede un biondo giovanotto, l'eroe del film, il quale stabilisce come sua norma di spassarsela con le ragazze senza stringere alcun vincolo. Dopo che non sarà laureato: dopo che trarrà in moglie una fanciulla intatta. Un'etica piuttosto abietta, ma presentata come modello. L'ipocritico puritanesimo che impronta il film, del resto, non ci mostra il giovanotto aveva tentato assassinio di una ragazza. Il film di Norman Taurog si presenta goffamente in troppi diversi aspetti: ora assume tinte patetiche, ora drammatiche (culmina infatti un tentativo assassinio del cowboy), ora tinte da gag puerili. Il linguaggio cinematografico, che ha lo stile di una produzione reclamistica, è inteso più che altro, un'irritante esibizione di lusso, di muscoli giovanotti, della psicologia infantile, che si muove in un'atmosfera di un fossero perpetuamente sul ring di ragazze tanto accuratamente accionate da apparire disumane. Trecentosessantacinque, Ty Hardin, Stefanie Powers sono gli interpreti principali.

Musica Il Quartetto di Roma all'Auditorio

Il concerto, diremmo, aveva soprattutto l'intenzione di presentare nella sua pienezza interpretativa la pianista Ornella Puliatti Santoliquido (la quale in un'occasione di un concerto in un'aula del mondo della musica per una grave malattia durante una tournée nel Sud Africa. Bravissima e perfettamente ristabilita. L'ardente pianista è stata pungentemente al centro di tre luminose opere del repertorio quartettistico con pianoforte: il Quartetto di Beethoven (trascritto dall'autore stesso dal Quintetto per strumenti a fiato e pianoforte, op. 16; il grande Quartetto op. 47 di Schubert e quello, intenso e vigoroso (n. 1, op. 15) di Gabriel Fauré. Interpretazioni calde, vibranti, un poco disperse nella sala ricamata dell'Auditorio, ma riccamente punteggiate dalla partecipazione di Arrigo Felliccia (violin), Franco Antonioni (viola) e Massimo Amfitreator (violoncello). Applausi, chiamati: successo.

Musica Il Quartetto di Roma all'Auditorio

Il concerto, diremmo, aveva soprattutto l'intenzione di presentare nella sua pienezza interpretativa la pianista Ornella Puliatti Santoliquido (la quale in un'occasione di un concerto in un'aula del mondo della musica per una grave malattia durante una tournée nel Sud Africa. Bravissima e perfettamente ristabilita. L'ardente pianista è stata pungentemente al centro di tre luminose opere del repertorio quartettistico con pianoforte: il Quartetto di Beethoven (trascritto dall'autore stesso dal Quintetto per strumenti a fiato e pianoforte, op. 16; il grande Quartetto op. 47 di Schubert e quello, intenso e vigoroso (n. 1, op. 15) di Gabriel Fauré. Interpretazioni calde, vibranti, un poco disperse nella sala ricamata dell'Auditorio, ma riccamente punteggiate dalla partecipazione di Arrigo Felliccia (violin), Franco Antonioni (viola) e Massimo Amfitreator (violoncello). Applausi, chiamati: successo.

Musica Il Quartetto di Roma all'Auditorio

Il concerto, diremmo, aveva soprattutto l'intenzione di presentare nella sua pienezza interpretativa la pianista Ornella Puliatti Santoliquido (la quale in un'occasione di un concerto in un'aula del mondo della musica per una grave malattia durante una tournée nel Sud Africa. Bravissima e perfettamente ristabilita. L'ardente pianista è stata pungentemente al centro di tre luminose opere del repertorio quartettistico con pianoforte: il Quartetto di Beethoven (trascritto dall'autore stesso dal Quintetto per strumenti a fiato e pianoforte, op. 16; il grande Quartetto op. 47 di Schubert e quello, intenso e vigoroso (n. 1, op. 15) di Gabriel Fauré. Interpretazioni calde, vibranti, un poco disperse nella sala ricamata dell'Auditorio, ma riccamente punteggiate dalla partecipazione di Arrigo Felliccia (violin), Franco Antonioni (viola) e Massimo Amfitreator (violoncello). Applausi, chiamati: successo.

Musica Il Quartetto di Roma all'Auditorio

Il concerto, diremmo, aveva soprattutto l'intenzione di presentare nella sua pienezza interpretativa la pianista Ornella Puliatti Santoliquido (la quale in un'occasione di un concerto in un'aula del mondo della musica per una grave malattia durante una tournée nel Sud Africa. Bravissima e perfettamente ristabilita. L'ardente pianista è stata pungentemente al centro di tre luminose opere del repertorio quartettistico con pianoforte: il Quartetto di Beethoven (trascritto dall'autore stesso dal Quintetto per strumenti a fiato e pianoforte, op. 16; il grande Quartetto op. 47 di Schubert e quello, intenso e vigoroso (n. 1, op. 15) di Gabriel Fauré. Interpretazioni calde, vibranti, un poco disperse nella sala ricamata dell'Auditorio, ma riccamente punteggiate dalla partecipazione di Arrigo Felliccia (violin), Franco Antonioni (viola) e Massimo Amfitreator (violoncello). Applausi, chiamati: successo.

Musica Il Quartetto di Roma all'Auditorio

Il concerto, diremmo, aveva soprattutto l'intenzione di presentare nella sua pienezza interpretativa la pianista Ornella Puliatti Santoliquido (la quale in un'occasione di un concerto in un'aula del mondo della musica per una grave malattia durante una tournée nel Sud Africa. Bravissima e perfettamente ristabilita. L'ardente pianista è stata pungentemente al centro di tre luminose opere del repertorio quartettistico con pianoforte: il Quartetto di Beethoven (trascritto dall'autore stesso dal Quintetto per strumenti a fiato e pianoforte, op. 16; il grande Quartetto op. 47 di Schubert e quello, intenso e vigoroso (n. 1, op. 15) di Gabriel Fauré. Interpretazioni calde, vibranti, un poco disperse nella sala ricamata dell'Auditorio, ma riccamente punteggiate dalla partecipazione di Arrigo Felliccia (violin), Franco Antonioni (viola) e Massimo Amfitreator (violoncello). Applausi, chiamati: successo.

Musica Il Quartetto di Roma all'Auditorio

Il concerto, diremmo, aveva soprattutto l'intenzione di presentare nella sua pienezza interpretativa la pianista Ornella Puliatti Santoliquido (la quale in un'occasione di un concerto in un'aula del mondo della musica per una grave malattia durante una tournée nel Sud Africa. Bravissima e perfettamente ristabilita. L'ardente pianista è stata pungentemente al centro di tre luminose opere del repertorio quartettistico con pianoforte: il Quartetto di Beethoven (trascritto dall'autore stesso dal Quintetto per strumenti a fiato e pianoforte, op. 16; il grande Quartetto op. 47 di Schubert e quello, intenso e vigoroso (n. 1, op. 15) di Gabriel Fauré. Interpretazioni calde, vibranti, un poco disperse nella sala ricamata dell'Auditorio, ma riccamente punteggiate dalla partecipazione di Arrigo Felliccia (violin), Franco Antonioni (viola) e Massimo Amfitreator (violoncello). Applausi, chiamati: successo.

Musica Il Quartetto di Roma all'Auditorio

Il concerto, diremmo, aveva soprattutto l'intenzione di presentare nella sua pienezza interpretativa la pianista Ornella Puliatti Santoliquido (la quale in un'occasione di un concerto in un'aula del mondo della musica per una grave malattia durante una tournée nel Sud Africa. Bravissima e perfettamente ristabilita. L'ardente pianista è stata pungentemente al centro di tre luminose opere del repertorio quartettistico con pianoforte: il Quartetto di Beethoven (trascritto dall'autore stesso dal Quintetto per strumenti a fiato e pianoforte, op. 16; il grande Quartetto op. 47 di Schubert e quello, intenso e vigoroso (n. 1, op. 15) di Gabriel Fauré. Interpretazioni calde, vibranti, un poco disperse nella sala ricamata dell'Auditorio, ma riccamente punteggiate dalla partecipazione di Arrigo Felliccia (violin), Franco Antonioni (viola) e Massimo Amfitreator (violoncello). Applausi, chiamati: successo.

Musica Il Quartetto di Roma all'Auditorio

Il concerto, diremmo, aveva soprattutto l'intenzione di presentare nella sua pienezza interpretativa la pianista Ornella Puliatti Santoliquido (la quale in un'occasione di un concerto in un'aula del mondo della musica per una grave malattia durante una tournée nel Sud Africa. Bravissima e perfettamente ristabilita. L'ardente pianista è stata pungentemente al centro di tre luminose opere del repertorio quartettistico con pianoforte: il Quartetto di Beethoven (trascritto dall'autore stesso dal Quintetto per strumenti a fiato e pianoforte, op. 16; il grande Quartetto op. 47 di Schubert e quello, intenso e vigoroso (n. 1, op. 15) di Gabriel Fauré. Interpretazioni calde, vibranti, un poco disperse nella sala ricamata dell'Auditorio, ma riccamente punteggiate dalla partecipazione di Arrigo Felliccia (violin), Franco Antonioni (viola) e Massimo Amfitreator (violoncello). Applausi, chiamati: successo.

Musica Il Quartetto di Roma all'Auditorio

Il concerto, diremmo, aveva soprattutto l'intenzione di presentare nella sua pienezza interpretativa la pianista Ornella Puliatti Santoliquido (la quale in un'occasione di un concerto in un'aula del mondo della musica per una grave malattia durante una tournée nel Sud Africa. Bravissima e perfettamente ristabilita. L'ardente pianista è stata pungentemente al centro di tre luminose opere del repertorio quartettistico con pianoforte: il Quartetto di Beethoven (trascritto dall'autore stesso dal Quintetto per strumenti a fiato e pianoforte, op. 16; il grande Quartetto op. 47 di Schubert e quello, intenso e vigoroso (n. 1, op. 15) di Gabriel Fauré. Interpretazioni calde, vibranti, un poco disperse nella sala ricamata dell'Auditorio, ma riccamente punteggiate dalla partecipazione di Arrigo Felliccia (violin), Franco Antonioni (viola) e Massimo Amfitreator (violoncello). Applausi, chiamati: successo.

controcanale

Napoli oleografica vedremo

I romanzi del quartetto (primo, ore 21)

Il Quartetto Cetra e uno stuolo di cantanti e attori sono impegnati da questa settimana nella Biblioteca di Studio Uno, la trasmissione che prende spunto dalle parodie del film famosi fatta dal Cetra lo scorso anno. In tutto, saranno otto « fascicoli », ispirati da altrettanti romanzi famosi, recitati e cantati su motivi di opere e di canzoni.

Il primo è una « riduzione » del Sette di Montecristo del quale è inutile riassumere la storia. Walter Chiari sarà l'abate Faria, Virgilio Savona sarà Dante, nel diverso ruolo di alter ego, in oltre Lina Volonghi, Bice Valori, Franco Volpi, Renato Tagliani, Elen Seilik, Sergio Bruni, Grazia Maria Spina sarà in presentatrice fissa della trasmissione.

« Il fatuaggio » Simone Signoret e Lee Marvin sono i due protagonisti de Il fatuaggio, un telefilm che va in onda stasera sul secondo canale alle ore 22.05. Una donna prende alloggio in un albergo di terzordine. L'impiiegato al buro le rivolge delle frasi galanti che ricevono fredda accoglienza. Quindi la donna sale nella sua camera, estrae dalla valigia una bottiglia di whisky e una pistola, accende nuovamente la sigaretta e si prepara a fare quattro chiacchiere. L'uomo si fa sul principio delle illusioni, ma ben presto dovrà pentirsi di aver accettato l'invito. Poco dopo, infatti, verrà a sapere che la donna è fermamente intenzionata a vendicarsi per la morte, da lui causata mentre era in stato di ubriachezza, del marito e della figlialetta.

Un spettacolo nell'insieme trascinante e degno di essere visto e discusso: cosa di cui si è accorto il fatto pubblico scandinavo e infatti un'opera secondaria e leggera da un punto di vista scenico, impacciato e generico dal punto di vista scenico. Ottima la prestazione di Ivo Vinco come il conte, e quella di Mirrella Fiorentini come la dama di Lady Macbeth e di tutti gli altri interpreti: Bruno Prevedi (Macbeth), Giuseppe Ghisleri (Malcolm), Alfredo Giacomoni (Medico), Carlo Forti, Guerrando Ragni, Marco Stefanoni, Rio Tocco, Goffredo Biondi e Margherita Benetti.

Un seminario sul cinema dal fascismo all'antifascismo

Il seminario, che sarà inaugurato nella sede di Italia-URSS alle ore 18 di oggi, sabato 14, con proiezioni, tecnologia di cinema italiano sonoro, si articolerà in modo da presentare di volta in volta alcuni film esemplificativi in edizioni intere, che seguiranno il giorno dopo sedute dedicate a relazioni e a testimonianze aperte al dibattito. Le proiezioni saranno in lingua originale, con sottotitoli in italiano. Il programma del seminario è così suddiviso: 15 febbraio. Il cinema italiano e il fascismo. 16 febbraio. Il signor Max di Mario Camerini e Luciano Serra pilota di Goffredo Alessandrini. 19 febbraio. Il cinema italiano e il fascismo. 20 febbraio. Giuseppe Ferrara, Giorgio Moscon, Libero Bizzari. 23 febbraio. 1960 di Alessandro Blasetti. 26 febbraio. I fermenti di Cinema e Bianco e nero, relatore: Lorenzo Quaglietti. 3 marzo. Via delle cinque lune di Luigi Chiarini. 4 marzo. La rivolta dei « formalisti », relatore: Calisto Tanzi. 10 marzo. Uomini sul fondo di Francesco De Robertis e I bambini ci guardano di Vittorio De Sica. 11 marzo. La ricerca di vie nuove, relatore: Lino Micciché. 17 marzo. La terra trema di Luchino Visconti. 18 marzo. Da Ossessione al neorealismo, relatore: Filippo Maria De Sanctis. Testimonianze saranno offerte da Mario Camerini, Ettore M. Margadonna, Gianni Pucini, Massimo Mida, Marcello Bollo, Mario Verdone, Aldo Scaglione, Alberto Gattaduso, Luigi Chiarini, Cesare Zavattini, Alessandro Blasetti, Mario Alicata, Luchino Visconti, Sergio Amidei, Roberto Rossellini.

RAI V programmi

NAZIONALE

SECONDO

TERZO



Lina Volonghi e Virgilio Savona nella « Biblioteca di studio uno » (stasera primo canale, ore 21)